



MOSTRA FOTOGRAFICA I 70 KM D'ORO DALLA BOVESIA ALLA LOCRIDE E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

INAUGURAZIONE

29 APRILE 2026

PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA

29 APRILE 2026 H. 12
PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA
"170 KM D'ORO DALLA BOVESIA ALLA LOCRIDE
E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI"



ITINERARIO 170 KM D'ORO



PAOLO ORSI AL MOMENTO DELLA SCOPERTA DEI DIOSCURI
DI LOCRI EPIZEE

PAOLO ORSI SI PUÒ CONSIDERARE IL "FIL ROUGE" DEI 70 KM D'ORO
POICHÉ HA INDIVIDUATO, SCAVATO, RESTAURATO E INTERPRETATO
I SITI CHIAVE DELLA BOVESIA E DELLA LOCRIDE

LE SS.LL. SONO INVITATE

Il Prefetto di
Reggio Calabria
Clara Vaccaro

La Presidente
di Archeoclub Area Integrata dello Stretto
Rosanna Trovato

Il Coordinatore di
Archeocomuni di Qualità
Francesca Crea

3 CFP ARCHITETTI



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



L'itinerario

Reggio
Calabria
MARE

Bova Marina
 Brancaleone
 Casignana
 Locri
 Marina di Gioiosa Jonica
 Gerace
 Gioiosa Jonica
 Monasterace
 Stilo

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



PAOLO ORSI, per la poliedrica attività di scoperte, scavi, studi e restauri condotta anche nei siti chiave della BOVESIA E DELLA LOCRIDE, può considerarsi il “*fil rouge*” dell’itinerario “I 70 KM D’ORO”, ideato col Progetto ARCHEOCOMUNIDIVALITÀ e volto alla valorizzazione unitaria dei 10 Comuni aggregati.

1. BOVA MARINA

*con il Museo e il Parco Archeodori e la Sinagoga del IV sec.d.C.,
tra le più antiche d'Occidente*

2. BRANCALEONE VETUS

con l'insediamento rupestre e le grotte con graffiti e dipinti

3. CASIGNANA

con la Villa Romana

4. PORTIGLIOLA

con il Teatro greco-romano di Locri e il sito tardo-antico di Quote San Francesco

5. LOCRI EPIZEPHIRI

con il Museo e Parco Archeologico Nazionale

6. GERACE

con la Cattedrale e le altre Chiese

7. MARINA DI GIOIOSA JONICA

con il Teatro romano e le Torri Galea e del Cavallaro

8. GIOIOSA JONICA

con la Villa romana del Naniglio

9. MONASTERACE

con il Museo e Parco Archeologico dell'Antica Kaulonia

10. STILO

con la Cattolica, i Monasteri e la Chiesa Matrice

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA "I 70 KM D'ORO DALLA BOVESIA ALLA LOCRIDE E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI"

**29 APRILE 2026 H. 12
PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA**



Da dx: Clara Vaccaro Prefetto, Rosanna Trovato Presidente Archeoclub A.I. dello Stretto, Francesca Crea Coordinatore ArcheoComunidiQualità



Atrio della Prefettura



Da sx: Clara Vaccaro, Domenico Battaglia, Carmelo Versace, Francesca Crea, Rosanna Trovato, Luca Ritorto



Il Prefetto Clara Vaccaro, Francesca Crea, Rosanna Trovato, Carmelo Versace, Rocco Femia, Giorgio Tropeano



Clara Vaccaro, Santina Dattola, Francesca Crea, Rosanna Trovato, dietro: Carmelo Versace, Rocco Femia e Domenico Lupis



Da sx: Sindaco Comune Reggio C. Domenico Battaglia, Sindaco Città Metropolitana Carmelo Versace, Sindaci Rocco Femia e Giorgio Tropeano, Consigliere Domenico Lupis, Sindaci Luca Ritorto e Rudi Lizzi



Da sx: Francesca Crea, il Sindaco Giorgio Tropeano, Rosanna Morabito, dietro: i Sindaci Rocco Femia, Luca Ritorto, Rudi Lizzi



Francesca Crea, Sindaco Comune Reggio C. Domenico Battaglia, Rosanna Trovato, dietro: Rocco Femia, Domenico Lupis, Luca Ritorto



Giuseppe Borrelli Procuratore della Repubblica di Reggio C., Francesca Crea, Clara Vaccaro, Rosanna Trovato



Da sx: Antonella Cesaro, Nazarena Amedeo, Rosanna Trovato, Francesca Crea, Marina Scandurra, i Sindaci Luca Ritorto, Rocco Femia, Giorgio Tropeano e il Gen. Cesario Totaro



Da sx: Giovanna e Laura Bombarda, Francesca Crea, Adele Quattrone, dietro: Adele Maio, Antonio e Marina Lamari



Da sx: Maria D. e Francesca Crea, Maria Attinà, Pino Franco, Sandro Borruto, dietro: Giovanna e Laura Bombarda , Rosalba di Filippo



Rosanna Trovato, Francesca Crea, Luca Ritorto Sindaco di Gioiosa J., Rocco Femia Sindaco di Marina di Gioiosa J. e Giorgio Tropeano Sindaco di Stilo



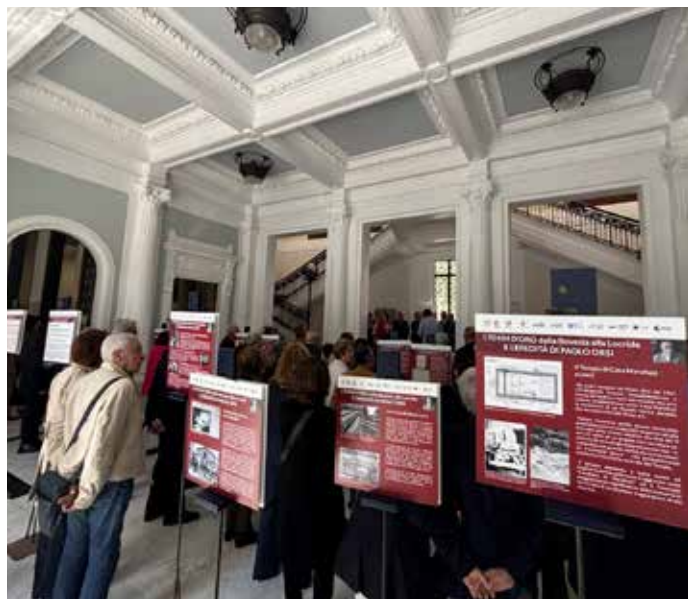
Santino Morabito, Rosanna Trovato, Francesca Crea, Sandro Borruto



Soci Archeoclub A.I.dello Stretto e simpatizzanti col Prefetto Clara Vaccaro



Da sx: Francesca Crea, Rossella Agostino, Maria Teresa Iannaelli, Federica Orsini, Rosanna Morabito, dietro: Salvatore Greco, Santina Dattola



PREFAZIONE

alla Mostra Fotografica “I 70 km d’oro dalla Bovesia alla Locride e l’Eredità di Paolo Orsi”

Paolo Orsi (1859–1935) ha lasciato un segno indelebile ovunque abbia dedicato del tempo allo studio del nostro passato. Una vocazione, la sua, che emerge già in gioventù proprio nella città natale, Rovereto, che all’epoca rientrava nei confini dell’Impero Asburgico. Fin dalle sue primissime ricerche e dai primi scavi, emersero con chiarezza le sue eccezionali doti intuitive e il rigoroso metodo scientifico, uniti a un approccio eclettico e multidisciplinare; qualità, queste, coltivate e favorite anche dal vivace ambiente del nostro ente museale, che già allora raccoglieva studiosi di discipline molto diverse tra loro.

Trasferitosi in Italia meridionale, Orsi mise a frutto questo suo talento in una terra ricchissima di storia e di evidenze archeologiche, sebbene all’epoca ancora in gran parte inesplorate e poco note. A soli trent’anni, durante la sua prima campagna di scavo in Calabria, dimostrò fin da subito il suo inestimabile valore sul campo e l’efficacia del suo metodo nel sito archeologico di Locri Epizephiri. Da quel momento, nel corso di un’intera vita dedicata alla ricerca, portò a compimento innumerevoli scavi in terracalabrese, i cui risultati sono oggi splendidamente rappresentati dall’itinerario storico-archeologico illustrato e descritto in questa mostra, che raccoglie documenti d’archivio, fotografie storiche e contesti archeologici.

La narrazione si inserisce nell’itinerario “70 km d’oro dalla Bovesia alla Locride”, ideato nel 2013 dall’ambizioso e originale progetto ArcheoComuni di Qualità, che unisce 10 Comuni della Provincia di Reggio Calabria. Il percorso è caratterizzato da un’altissima concentrazione di siti e monumenti archeologici che coprono un vasto arco di tempo, dalla preistoria al Medioevo passando per l’età greca, romana e bizantina, toccando anche evidenze legate al mondo normanno ed ebraico.

Per questa Mostra fotografica è stato scelto un prestigioso *fil rouge*: Paolo Orsi, le

cui esplorazioni e indagini in terra calabrese portarono alla scoperta e allo studio approfondito di nuovi santuari, templi e necropoli che rappresentarono una vera svolta per la conoscenza della Magna Grecia.

Da un pannello all'altro si succedono diverse tappe di questo straordinario percorso: le strutture e i templi di Locri, che hanno restituito i famosi marmorei Dioscuri; i resti monumentali dell'antica Kaulonia; le chiese medievali di Staiti, Stilo, Bivongi e Gerace; il villaggio rupestre medievale di Brancaleone Superiore; il teatro di Gioiosa Marina; le ville romane di Gioiosa Ionica e Casignana. Una parte della Mostra si occupa inoltre di alcuni documenti che illustrano l'attività di Orsi nella città di Reggio Calabria, soprattutto dopo il terribile terremoto del 1908, che lo ha visto protagonista della ricostruzione in quanto Soprintendente della Sicilia orientale e della Calabria e nella riorganizzazione del Museo Archeologico, per la quale era già stato coinvolto l'anno precedente il sisma.

Questa esposizione rende il giusto merito a un territorio ricco di storia e a un archeologo che ha saputo unire le sue doti di ricercatore instancabile e metodico alla sua passione, che lo portava a difendere a spada tratta monumenti e contesti archeologici a rischio di degrado. Come recita uno dei pannelli della Mostra: *“La sua protesta non riguarda soltanto il rispetto della legge, ma esprime una visione moderna del patrimonio culturale”*.

Come Fondazione Museo Civico di Rovereto, siamo profondamente onorati di aver potuto mettere a disposizione il nostro patrimonio archivistico per contribuire a questo progetto e di essere stati invitati a introdurre questa guida. Tra i tesori custoditi presso il nostro Museo, spicca senza dubbio il vasto epistolario di Paolo Orsi: una straordinaria raccolta di corrispondenza in entrata che documenta la fitta trama di dialoghi scientifici e amicizie che l'archeologo intrattenne per decenni. Mettere questi manoscritti a servizio della Mostra significa restituire non solo i dati tecnici degli scavi, ma anche la voce e il calore dei rapporti umani che hanno reso possibile il progresso della conoscenza archeologica in quegli anni.

Paolo Orsi non è stato soltanto una colonna portante del nostro museo, ma una figura

di caratura internazionale che, attraverso la sua opera, ha legato indissolubilmente territori molto distanti fra loro, gettando un vero e proprio ponte culturale tra le Alpi e il Mediterraneo. Per onorare questa sua vocazione unificatrice, il nostro ente si è recentemente fatto promotore e capofila per la costituzione di una rete di istituzioni e associazioni denominata “*Le eredità di Paolo Orsi*”, un progetto che ha già raccolto numerose e calorose adesioni.

Lastima e l'amicizia che legano il nostro museo a diverse istituzioni calabresi e siciliane si consolidano a ogni nuova occasione di collaborazione o di patrocinio per eventi dedicati al grande archeologo. Questa Mostra rappresenta per noi un'occasione veramente speciale. L'esposizione raccoglie infatti una vastissima documentazione e propone un affascinante itinerario da scoprire tappa dopo tappa, lungo 70 chilometri ricchi di storia.

Vogliamo infine elogiare il solido rigore scientifico e la grande ricerca d'archivio che traspare chiaramente dalla lettura dei pannelli in mostra. Non è mai facile dedicare il giusto tempo allo studio dei contenuti e, contemporaneamente, riuscire a renderli fruibili da un pubblico non specialistico. La nostra ammirazione è rivolta quindi sia agli organizzatori sia al grande lavoro effettuato dal Comitato Scientifico.

Siamo dunque profondamente grati al ProgettoArcheoComunidiQualità, all'Archeoclub Area Integrata dello Stretto e alla Prefettura di Reggio Calabria per averci resi partecipi di questa iniziativa, con il sincero augurio che questa preziosa collaborazione possa essere di stimolo per molte altre future sinergie.

La Direttrice
Alessandra Cattoi

Il Responsabile della sezione archeologica
Maurizio Battisti

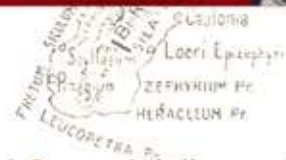
Rovereto, 27 aprile 2026

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

1/2



DAL PROGETTO Archeocomunidiqualtà A ORSI, "FIL ROUGE" DEI 70 KM D'ORO



Nel corso della mia attività di Viceprefetto, avendo amministrato diversi Comuni della provincia di Reggio Calabria, ho potuto constatare la straordinaria ricchezza del patrimonio culturale, in particolare archeologico, spesso non adeguatamente valorizzato.

A Bova Marina il Parco Archeoderi con la Sinagoga del IV secolo d.C., tra le più antiche d'Occidente; a Brancaleone Vetus l'insediamento rupestre e le grotte con graffiti e dipinti. Nel 2013, da Commissario Straordinario del Comune di Locri, ho rilevato l'esiguo numero di visitatori, nonostante la rilevanza del Parco Archeologico e del Museo Nazionale. Situazione analoga riguardava altri siti della Locride: Casignana con la Villa Romana, Monasterace con l'antica Kaulonia e il mosaico dei Draghi e dei Delfini, Gerace, Gioiosa Ionica con il Naniglio, Marina di Gioiosa Ionica con il Teatro Romano, Portigliola con il Teatro Greco e Stilo con la Cattolica.

In poco più di 70 km di costa ionica si concentra una straordinaria stratificazione di civiltà – preellenica, greca, romana, bizantina, normanna ed ebraica – che rende quest'area pressoché unica in Italia. Tale patrimonio poteva costituire un itinerario capace di attrarre viaggiatori e contribuire al riscatto di un territorio troppo spesso conosciuto solo per aspetti critici.

Da questa consapevolezza è nata, subito condivisa con l'arch. Pasquale Giurleo, l'idea di una valorizzazione unitaria del territorio attraverso un sistema coordinato tra Enti. Ho quindi coinvolto i Sindaci e i Commissari di altri 9 Comuni, proponendo un Accordo di Collaborazione per la promozione turistica integrata, formalizzato con deliberazioni consiliari e con la nomina di un Coordinatore nella mia persona, affiancata da un Comitato Scientifico costituito da studiosi ed esperti e nominato dal Prefetto Vittorio Piscitelli. È stato quindi ideato il Progetto "Archeocomunidiqualtà", corredato da un marchio finalizzato a promuovere un turismo fondato su elevati standard di servizi, accoglienza e valorizzazione delle identità locali.

La preziosità e la vicinanza geografica dei siti mi suggerirono di denominare "I 70 km d'oro: dalla Bovesia alla Locride" l'itinerario che attraversa i 10 Comuni coinvolti e la cui importanza è confermata dalla presenza di ben 3 Musei e Parchi Archeologici di cui 1 Nazionale.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

2/2



DAL PROGETTO Archeocomunidiqualità A ORSI, "FIL ROUGE" DEI 70 KM D'ORO

Per descriverlo in modo sintetico e unitario, il Comitato Scientifico realizzò una piccola Guida, tradotta in inglese dagli studenti del Liceo Volta di Reggio Calabria, con una sezione in ebraico dedicata alla Sinagoga di Bova Marina. La Guida, diffusa gratuitamente in 27.000 copie, include anche riferimenti all'enogastronomia locale.

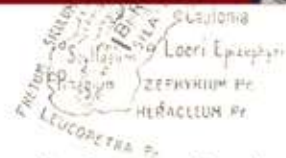
Il Progetto è stato presentato per due anni alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, con concrete proposte turistiche di diversa durata realizzate dal partner "Diano Viaggi". Nel 2024, con la costituzione di Archeoclub Area Integrata dello Stretto, la Presidente Rosanna Trovato ha sostenuto il rilancio del Progetto attraverso la terza ristampa della Guida, presentata al Museo Archeologico alla presenza del Prefetto Clara Vaccaro e di altri rappresentanti istituzionali. Nel 2025, insieme ad Archeoclub Area Integrata dello Stretto, è stato avviato il **Ciclo di Conferenze "Archeocomunidiqualità"**, articolato in 10 incontri tenuti da studiosi e archeologi e dedicati ai siti dell'itinerario.

Il percorso è stato ulteriormente arricchito da una Conferenza straordinaria dedicata a **Paolo Orsi**, nel 90° anniversario della sua scomparsa, poiché egli può essere considerato l'autentico **fil rouge** dell'itinerario dei 70 km d'oro: a lui si devono la scoperta dell'antica Kaulonia, il restauro della Cattolica di Stilo, gli scavi al tempio Marasà di Locri con l'introduzione del metodo stratigrafico, nonché importanti attività di scavo a Reggio Calabria, anche sotto l'attuale sede della Prefettura. L'omaggio al grande archeologo prosegue nel 2026 con la **Mostra fotografica** sull'attività da lui svolta nei siti dei "70 km d'oro", predisposta da un apposito Comitato Scientifico e ospitata per disponibilità del Prefetto Clara Vaccaro presso la Prefettura.

L'impegno congiunto di Archeoclub e Archeocomunidiqualità realizza così un'attività di concreta utilità per il territorio, promuovendo la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale della Locride.

Francesca Crea

Coordinatore ArcheoComunidiQualità
e Vicepresidente Archeoclub Area Integrata dello Stretto

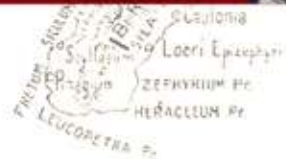


I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Locri Epizephiri, la teca del santuario di Persefone alla Mannella (Archivio SABAP RC)

Paolo Orsi



Paolo Orsi (Rovereto 17.10.1859 – 8.11.1935) fu acceso sostenitore dell'unità d'Italia, ma la sua formazione archeologica fu improntata alla Scuola Austriaca e al suo metodo stratigrafico dello scavo, mentre a Roma da Luigi Pigorini apprese l'indagine della preistoria e della protostoria. La grande prova giunse nel 1889, allorché, insieme a Eugen Petersen, Segretario dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, mise in luce i resti del tempio greco ionico di Marasà a Locri Epizephiri (oggi comuni di Locri e Portigliola).

Locri impegnò Orsi anche negli scavi della necropoli protostorica di Canale Janchina, del santuario di Persefone e del Tempio di Zeus Olimpio, con la scoperta di importanti testimonianze della scultura in marmo, come i Dioscuri di Marasà, e della coroplastica.

A lui si debbono l'identificazione di Kaulonia e le scoperte di Reggio greca e romana, dalle mura di cinta in via Marina alle terme e agli edifici sotto Palazzo Zani e la Prefettura.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



L'eredità culturale di Paolo Orsi

Lo scavo di Orsi a Locri nel 1889 segna la nascita nel Sud Italia dell'archeologia come ricerca scientifica e non più antiquaria: da Soprintendente con sede a Siracusa, egli la sviluppò anche in Sicilia e in Lucania.

I giornali di scavo, spesso affidati ai suoi assistenti, i suoi taccuini, i disegni di Rosario Carta, le fotografie e le 'pubblicazioni preliminari' costituiscono tutt'oggi una straordinaria lezione di metodo.

Fu il primo a restaurare e valorizzare le "Chiese basiliane di Calabria", da Terreti a S. Maria de' Tridetti, alla Cattolica di Stilo, aprendo la strada all'archeologia medievale.

La sua eredità fu raccolta per la preistoria da Luigi Bernabò Brea in Sicilia, per l'archeologia classica da Edoardo Galli, Paolo Enrico Arias e Alfonso de Franciscis. Dopo di lui, non sempre lo scavo si mantenne a livello del rigore 'positivistico' dei suoi metodi stratigrafici, appresi a Padova e Vienna e dal tedesco Eugen Petersen. Il progresso tecnico tra fine XX e primo quarto del XXI secolo ha affinato l'approccio metodologico dell'archeologia dopo Orsi.

L'attività di Orsi si riassume in un'organizzazione teutonica dall'esplorazione alla pubblicazione, che andrebbe aggiornata tecnologicamente e recuperata culturalmente, ma che, malgrado i progressi, resta tuttora l'eredità di un uomo che consacrò all'archeologia l'intera esistenza come una missione, convinto che l'Unità d'Italia si realizzasse con la cultura non meno che nella politica e nel quadro della comune civiltà che l'Europa trae dalla Grecia classica, di cui illustrò alcuni fra i più famosi reperti da Creta.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

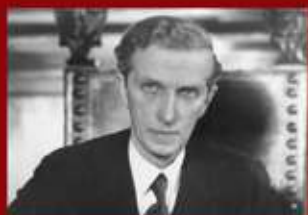


Paolo Orsi: il filo conduttore dei 70 km d'Oro dalla Bovesia alla Locride

Individuò, scavò e interpretò i siti chiave della Bovesia e della Locride: Bova Marina, Staiti, Portigliola, Gerace, Locri, Kaulonia, Bivongi, Stilo. Con metodo rigoroso e visione europea trasformò questo tratto di costa in un laboratorio archeologico mediterraneo, diventando il filo rosso che ne unisce paesaggi, storie e memorie.

Corrado Alvaro: lo scrittore che riconosce un maestro

Non conobbe Orsi di persona, ma ne comprese la statura morale. Negli anni '20 e '30 lo celebrò come uomo di rigore e servitore dello Stato. Scrisse che Orsi "ha restituito alla Calabria la sua antica nobiltà", opponendosi al folklore e alla semplificazione.



Umberto Zanotti Bianco: il meridionalista civile

Fondatore dell'ANIMI e della Società Magna Grecia, riconobbe in Orsi "la pietà dei monumenti della Calabria". La sua azione educativa e civile completò la visione scientifica di Orsi, unendo tutela, memoria e responsabilità verso le comunità.

Un dialogo ancora vivo

Nel tempo delle semplificazioni, Orsi, Alvaro e Zanotti Bianco ci ricordano che la cultura non è un ornamento, ma un impegno quotidiano verso la verità e la dignità dei luoghi. Il territorio non è un semplice sfondo, ma un archivio di memorie che chiede cura, studio e responsabilità. La Calabria non è solo cronaca, ma una storia profonda e stratificata, che attraversa millenni e continua a parlare a chi sa ascoltarla.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Paolo Orsi a Locri (archivio SABAP RC)

L'attività di Paolo Orsi a Locri Epizephiri

L'attività di Paolo Orsi a Locri fu intensa e le diverse campagne di scavo condotte nell'area dell'antica colonia di Locri Epizephiri e del suo territorio, sono ancora oggi significative per la storia dell'archeologia calabrese. Importante la collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma in occasione delle indagini condotte in contrada Marasà.

Fondamentali per la protostoria ed in particolare per l'età del Ferro, le indagini condotte dal 1909 in località Canale, Janchina e Patarriti con le sepolture a camera scavate nella roccia; o ancora, gli scavi di località Parapezza e Lucifero con la scoperta della necropoli settentrionale arcaico-ellenistica.

Un'attività instancabile condotta con rigore scientifico unita ad una notevole capacità amministrativa. Il suo interesse per questo sito fu tale da indurlo a comunicare al Ministero per la pubblica Istruzione di voler dedicare a Locri una monografia.



Operai impegnati a Locri per gli scavi archeologici con Paolo Orsi (archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Paolo Orsi con E. Petersen al
Tempio di contrada Marasà, anno
1889 (Archivio SABAP RC)



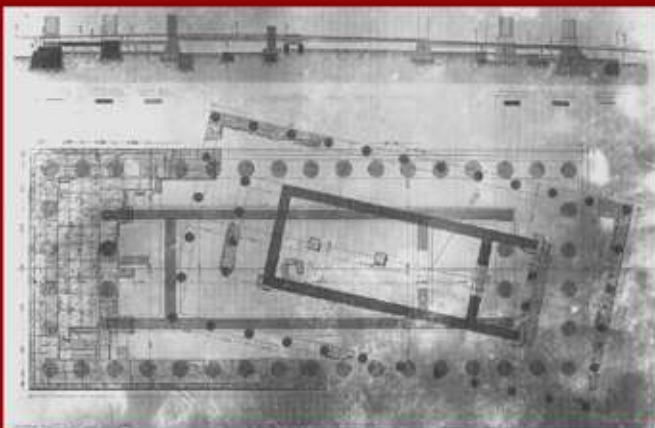
Paolo Orsi al momento della
scoperta dei Dioscuri a Marasà

L'area sacra di Marasà a Locri

Gli scavi archeologici condotti nel 1889 in contrada Marasà di Locri da un giovane Paolo Orsi, all'epoca ispettore archeologo e da Eugen Petersen, primo segretario del Deutsches Archaeologisches Institut Rom portarono alla luce un Tempio in stile ionico oggi ritenuto il più importante complesso santuarioale locrese.

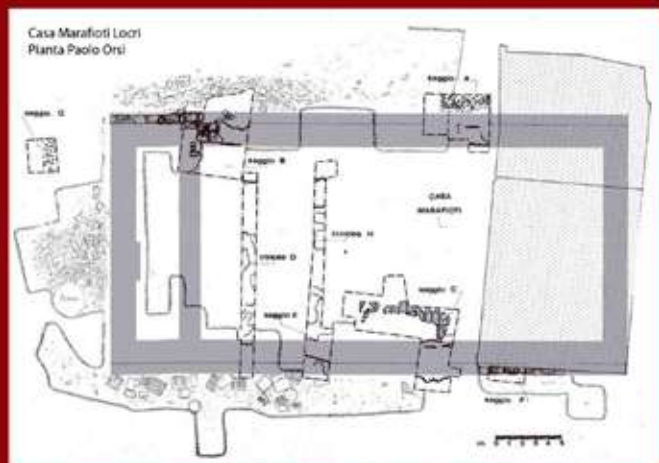
Il primo impianto del Tempio, edificato entro le mura cittadine, si ascrive alla fine del VII sec. a.C.; una sua seconda fase si data alla prima metà del secolo successivo, mentre agli inizi del V sec. a.C. fu riedificato in stile ionico con l'aggiunta sul suo lato orientale di un altare ancora oggi visibile.

A questa fase di vita sono riconducibili i due gruppi statuari in marmo dei Dioscuri e il cosiddetto "Trono Ludovisi" con la narrazione della nascita di Afrodite.



Planimetria e sezioni dei due Templi di Marasà, fase di VI e V sec.a.C. redatta nel
1889 da Wilhelm Dörpfeld (Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Planimetria del Tempio Marafioti scavato da P. Orsi (Archivio SABAP RC)

Il Tempio di Casa Marafioti a Locri

Gli scavi condotti da Paolo Orsi nel 1911 sull'altopiano Cusemi, immediatamente a monte del teatro e fuori dal circuito murario urbano, evidenziarono sotto Casa Marafioti le fondazioni di un Tempio dorico databile alla seconda metà del VI sec.a.C.

Furono rinvenute anche alcune terrecotte architettoniche riconducibili al geison ed alla sima del tetto rifatto attorno alla fine del V sec.a.C. oltre ad un gruppo con cavaliere sostenuto da una sfinge alata ed accosciata - ricomposto con grande abilità da numerosissimi frammenti sparsi - che probabilmente costituiva l'acroterio centrale del Tempio.

Il gruppo plasmato a tutto tondo ed originariamente policromo è oggi noto come "Cavaliere di Marafioti" ed è l'esempio maggiormente significativo della statuaria in terracotta di produzione magno-greca di età classica.

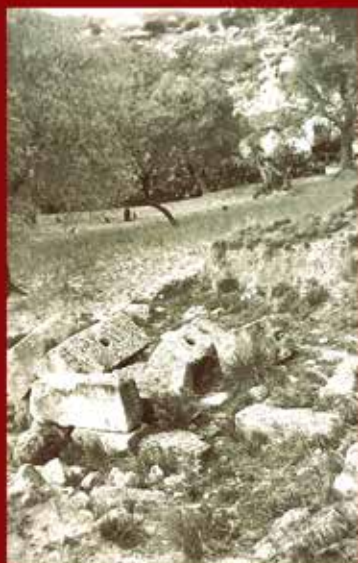


Il "Cavaliere Marafioti" in una foto d'archivio dopo il primo restauro (Archivio SABAP RC)



Tratto del basamento del Tempio Marafioti scavato da P. Orsi (Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



La favissa di Persefone alla Mannella
(Archivio SABAP RC)



Il deposito della Mannella, particolare
(Archivio SABAP RC)

Il Santuario della Mannella a Locri

La campagna di scavo condotta da Paolo Orsi negli anni 1908 e 1911 alla base del sito collinare della Mannella, poco fuori dalle mura della antica città, permise la scoperta di uno tra i santuari più noti della Magna Grecia: il Persephoneion in uso tra VII e III secolo a.C. ricordato da Livio e Cicerone.

Sebbene fossero poche le strutture messe in luce - resti dell'edicola tesauraria e murature di sbarramento/contenimento dello stesso santuario - la quantità e la qualità delle offerte votive ritrovate, ne attestarono da subito l'importanza e la ricchezza.



L'edicola tesauraria alla Mannella, scavi P. Orsi 1909 (Archivio SABAP RC)



Vallone della Mannella (Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Museo Nazionale di Reggio Calabria, prima esposizione dei Pinakes locresi, 1958 (Archivio SABAP RC)



Pinax locrese col ratto di Persefone da parte di Ade (Archivio SABAP RC)

I Pinakes al Santuario della Mannella a Locri

Tra i manufatti rinvenuti al Persefoneion sul Colle Mannella, databili tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C. occupano un posto di particolare rilievo i Pinakes fittili: piccoli capolavori dell'artigianato locrese con la narrazione del mito di Persefone rapita da Hades e il matrimonio col dio.

Una "storia" che simbolicamente si riallaccia alla rinascita della natura in primavera quando Persefone, ormai regina degli Inferi, ritorna temporaneamente sulla terra dalla madre Demetra. Questi doni offerti dalle donne locresi alla divinità sono stati interpretati come simboli di passaggio dallo status di fanciulle a quello di spose e madri.



Pinax locrese con cavallo portato al sacrificio (Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Necropoli di contrada Lucifero. Tomba alla cappuccina (Archivio SABAP RC)



Frontone di Nalskos (edicola funeraria) dorico in calcare rinvenuto da Paolo Orsi nel 1914 in contrada Faraone, luogo di rinvenimento di una necropoli di IV-III sec. a.C.; il manufatto è l'unico esempio locrese di monumento funerario (Archivio SABAP RC)

La Necropoli settentrionale di Locri

A Paolo Orsi si devono i primi scavi della necropoli settentrionale di Locri; negli anni, sono stati portati alla luce circa 2000 sepolture comprese in un arco di tempo tra VI e II sec. a.C.

Il rito funerario prevalente è quello dell'inumazione con tombe di diversa tipologia: a cassa, alla cappuccina, a mezza botte, indicate da segnacoli di vario tipo.

Unitamente ai corredi disposti intorno al corpo del defunto, grazie agli accurati taccuini di scavo redatti da Orsi, per gli studiosi è stato possibile documentare anche la presenza e il posizionamento di vasi utilizzati per il rituale funerario delle libagioni.

Tra i manufatti dei corredi funerari femminili si distinguono gli specchi bronzei, esempi di un artigianato di ottimo livello artistico.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Veduta generale del Teatro greco-romano di Locri



Particolare dell'Orchestra del Teatro greco-romano di Locri



La Villa fortificata in località Quote San Francesco, resti della fortificazione



La Villa fortificata in località Quote San Francesco, il settore termale

I resti archeologici di Locri Epizephiri nel comune di Portigliola

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, l'allora Soprintendente alle Antichità della Calabria Paolo Enrico Arias rinvenne il Teatro della polis locrese, fortemente degradato dai lavori agricoli. Costruito nel IV sec.a.C. con la tenera pietra locale chiamata "mollis", sfrutta il rilievo collinare per la realizzazione della Cavea, dove sono i sedili per gli spettatori. Fu pesantemente ristrutturato in età romana quando l'Orchestra fu trasformata per rappresentare i combattimenti dei gladiatori.

Più recente il rinvenimento del Palatium, complesso residenziale fortificato in località Quote San Francesco. La Villa con torri angolari e un settore termale, fu realizzata in età tardoromana IV-V sec.d.C. e rimase attiva fino al VII sec.d.C.; probabilmente fu riutilizzata come centro amministrativo nel periodo bizantino.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



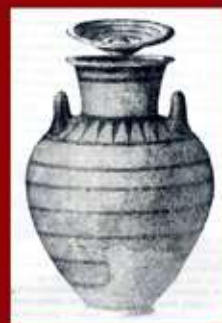
Pianta della polis con indicazione dei rinvenimenti archeologici (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Colle della Passoliera-Terracotta architettonica, V sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)



Area sacra sulla Collina del Faro di Punta Stilo- Antefissa con Taras su un Delfino, V sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Vaso geometrico dalla necropoli del Vallone Bernardo (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Rilievo del Tempio dorico eseguito da Rosario Carta per la pratica di esproprio (Archivio SABAP-RC)

Paolo Orsi e l'antica Kaulonia

Fu Paolo Orsi l'archeologo che alla fine dell'800 identificò il sito dell'antica Kaulonia con la località di Punta Stilo a Monasterace Marina.

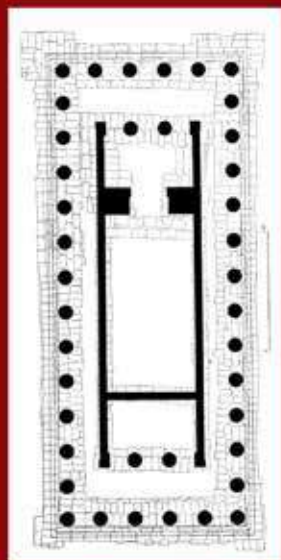
Le campagne di scavo effettuate tra il 1912 e il 1915 determinarono il rinvenimento: delle mura di cinta, di un Tempio dorico alla marina, di alcune abitazioni, della necropoli al Vallone Bernardo e di un'altra area sacra al di fuori delle mura difensive, sul Colle della Passoliera.

Contestualmente l'Orsi vincolò ed esproprio il tempio dorico; nel 1916 e nel 1924 pubblicò due monografie che rimangono capi saldi per la storia e l'archeologia della città achea.



Ricostruzione del cortile dell'abitazione rinvenuta da P. Orsi nell'Isola I (da P. Orsi, Caulonia 1916)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Pianta ricostruttiva del Tempio dorico secondo P. Orsi (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Basamento del Tempio dorico, particolare (Archivio SABAP RC)

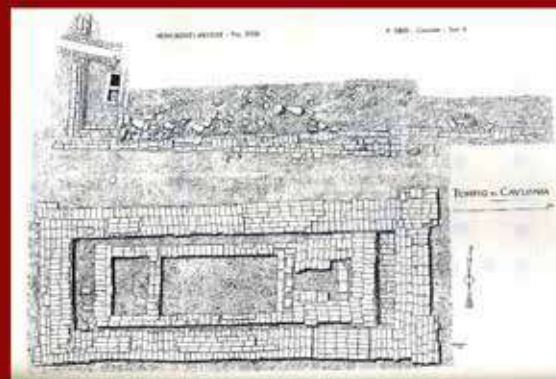


Scalinata a Nord del Tempio dorico (Archivio SABAP RC)

Il Tempio dorico di Caulonia

È il monumento più importante della polis, scavato da P. Orsi negli anni 1912-1913. Inserito in una complessa e articolata area sacra, fu realizzato con pietra locale e copertura in marmo d'importazione, tra il 460 e il 450 a.C., su una terrazza artificiale a cui si accede mediante una scalinata.

Secondo la ricostruzione dell'archeologo, il Tempio dedicato a Zeus, era circondato da 14 colonne sui lati lunghi e 4 su quelli brevi. Intorno alla fine del IV sec.a.C. fu abbandonato forse a causa di un sisma.



Rilievo del Tempio dorico (da P. Orsi, Caulonia 1916)

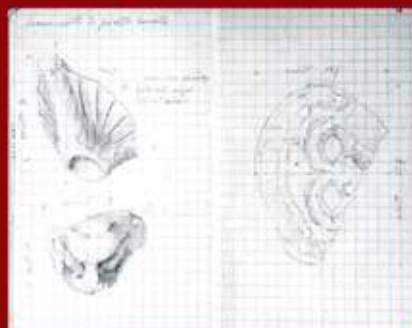
I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Attuale basamento del Tempio dorico



Frontespizio del Taccuino Orsi n. 86 (da M.T. Iannelli, Kaulonia 2001)



Taccuino Orsi n.86, pag. 18 (da M.T. Iannelli, Kaulonia 2001)

Lo scavo del Tempio dorico di Kaulonia attraverso la lettura dei Taccuini di Orsi

Sono famosi presso gli archeologi i Taccuini su cui Orsi o i suoi collaboratori annotavano gli appunti che descrivevano le operazioni di scavo. Si tratta di quaderni di piccolo formato con carta a quadretti e copertina nera ora in deposito presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.

Il Taccuino qui riprodotto è relativo alla campagna di scavo al Tempio dorico effettuata dall'11 gennaio al 30 aprile 1912 ed è stato redatto dal custode Claudio Ricca e dallo storico disegnatore Rosario Carta.

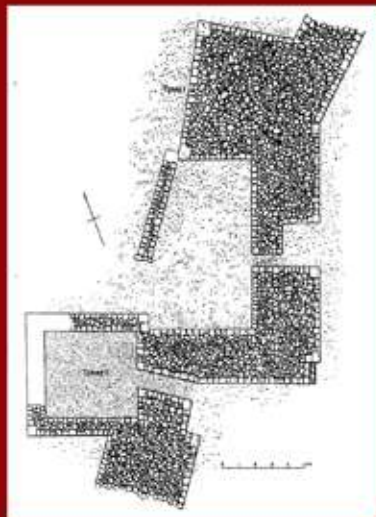


Taccuino Orsi n 86, pag.81 (da M.T. Iannelli, Kaulonia 2001)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Tratto delle mura di cinta difensive-Le Torri VII e VIII, con l'angolo Nord-Ovest della Torre VII (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Tratto delle mura di cinta difensive-Le Torri I e II (da P. Orsi, Caulonia 1916)



Tratto delle mura di cinta difensive-Il Bastione a Nord di "Casa Quaranta" (da P. Orsi, Caulonia 1916)

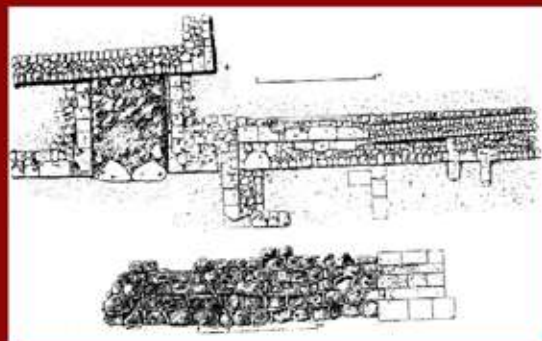
La cinta muraria di Kaulonia

Il circuito murario rinvenuto da Orsi ha uno sviluppo di circa 3 km e chiude la polis su tutti i lati con un andamento trapezoidale.

E' costituito da una cortina muraria rettilinea spezzata da 11 torri difensive sporgenti dalla cortina stessa che comprendono anche un bastione nei pressi di "Casa Quaranta".

Le torri sono tutte di forma quasi quadrata ad eccezione della "torre I" trapezoidale.

Per mancanza di buona pietra, il loro elevato è costruito con ciottoli di fiume e solo gli angoli sono rinforzati con grandi blocchi calcarei in opera quadrata. Orsi datò la cortina muraria al VI sec.a.C.



Tratto delle mura di cinta difensive-La Porta Marina (da P. Orsi, Caulonia 1916)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Topografia dell'area sacra della Passoliera
(da P. Orsi, Caulonia 1924)



Decorazione del coronamento del
frontone del tetto E-F, metà del V
sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)



Sima laterale del Tetto E-F, metà
del V sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia
1924)



Rilievo della sima laterale del Tetto E-F,
metà del V sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia
1924)

L'area sacra sul Colle del Terzinale a Kaulonia

Nel 1916 sulla Collina del Terzinale, denominata della Passoliera per la presenza di un edificio per la produzione del vino passito, Orsi rinvenne una grande fossa di scarico che conteneva materiali relativi alla coperture di almeno cinque edifici sacri ormai dismessi, che si dispongono in un arco cronologico compreso tra il VI e il V sec.a.C. e che probabilmente facevano parte di un unico santuario. Il Tetto E-F è quello più monumentale per la presenza di gronde decorate con teste leonine.



Ricostruzione del Tetto E-F, metà del V sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Particolare di una tegola di gronda dei lati lunghi del Tetto D, seconda metà del VI sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)



Antefissa a testa di Sfinge, VI sec.a.C.



Disegno della decorazione di una tegola dei lati lunghi del Tetto D, seconda metà del VI se.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)

L'area sacra sul Colle del Terzinale a Kaulonia

Il Tetto D rinvenuto nell'area sacra della Passoliera, è costituito da due grandi tegole di gronde posizionate sui lati lunghi di uno degli edifici che costituivano l'area sacra.

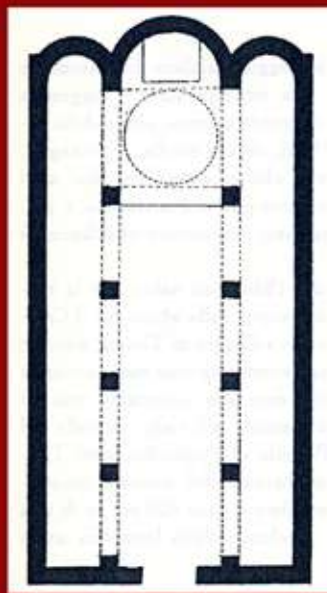
Al di sopra della tegola è una lastra policroma decorata a rilievo con palmette e fiori di loto. Sulla parte sporgente della tegola, è una decorazione a meandro per la veduta dal basso.

Una testa di Sfinge di età arcaica decorava il tetto di uno degli edifici sacri.



Particolare di una tegola di gronda dei lati lunghi del Tetto D, seconda metà del VI sec.a.C. (da P. Orsi, Caulonia 1924)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Pianta della Chiesa di Santa Maria di Terreti (da P. Orsi, *Le chiese basiliane* 1924)



Placca decorativa (tipo B) in stucco con decorazioni arabo normanne con lievi varianti nei particolari rispetto al tipo B (da P. Orsi, *Le chiese basiliane* 1924)



Placca decorativa (tipo A) in stucco con decorazioni arabo-normanne: nei tondi superiori due fagiani affrontati e retrospicienti, in quelli inferiori due antilopi araldiche con albero centrale (da P. Orsi, *Le chiese basiliane* 1924)

PAOLO ORSI E LA "SCOPERTA" DEL MEDIOEVO CALABRESE

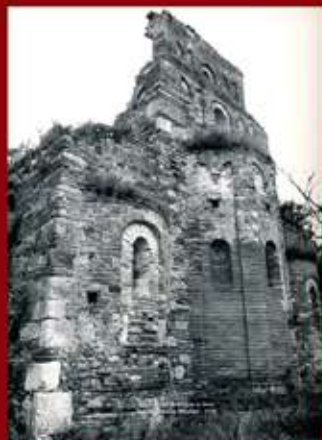
La Chiesa di Santa Maria di Terreti a Reggio Calabria

La figura di Orsi è centrale per il Medioevo calabrese. Quando l'archeologo arriva in Calabria nel 1890, l'archeologia medievale è quasi inesistente, prevalentemente concentrata sulla Magna Grecia.

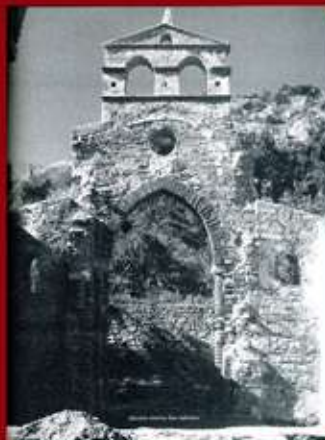
Orsi ribalta questa prospettiva riconoscendo nel monachesimo italo-greco, e comunque nelle fasi di vita del governo di Bisanzio, una seconda grecità.

Le ricerche orsiane si concentrano sulla fascia ionica orientale a partire da Reggio Calabria e fino a Rossano. Uno dei monumenti che tra gli altri attira la sua attenzione è la Chiesa Santa Maria di Terreti (S. Maria Théothòkos), alle porte di Reggio Calabria, completamente demolita nel 1915, dopo il sisma del 1908, i cui arredi scultorei in stucco, databili al XII secolo, sono conservati nel Museo Archeologico Nazionale della città.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Veduta delle absidi (da D. Mediati, *Santa Maria de' Tridetti*, 2003)



Facciata interna di sud-ovest (da D. Mediati, *Santa Maria de' Tridetti*, 2003)



Portale d'ingresso (da D. Mediati, *Santa Maria de' Tridetti*, 2003)



Particolare del portale d'ingresso (da D. Mediati, *Santa Maria de' Tridetti*, 2003)

PAOLO ORSI E LA "SCOPERTA" DEL MEDIOEVO CALABRESE

La Chiesa di Santa Maria de' Tridetti a Staiti

A seguito dell'impegno profuso da Paolo Orsi nello studio e nella tutela di alcuni tra i più importanti monumenti medievali calabresi, possiamo affermare che ha restituito alla Calabria un patrimonio medievale riconoscibile e narrabile, che prima non aveva forma né visibilità; ha consegnato quella che potremmo definire una mappa concettuale e materiale del monachesimo bizantino, ancora oggi imprescindibile per studiosi, istituzioni e progetti di tutela; ha contribuito a costruire l'immagine della Calabria come terra di stratificazioni culturali.

Una delle Chiese oggetto di studio da parte dell'archeologo è quella di Santa Maria de' Tridetti, piccola basilica a tre navate nel comune dell'odierna Staiti.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



La Cattolica prima del restauro di P. Orsi (Archivio SABAP RC)



Pareti interne della Cattolica: il dipinto di San Giovanni il Precursore (da P. Orsi, *Le chiese Basiliane*, 1924)



La Cattolica dopo il restauro di P. Orsi (Archivio SABAP RC)

PAOLO ORSI E LA "SCOPERTA" DEL MEDIOEVO CALABRESE

La Cattolica di Stilo

Tra i monumenti medievali "scoperti" da Orsi, la Cattolica di Stilo, definita da lui "fulgida gemma", è certamente quello più rappresentativo della sua attività di studio e tutela, al punto di essere considerata fondamentale per comprendere il sistema bizantino calabrese.

L'archeologo dedicò molte cure a questo edificio sopravvissuto miracolosamente alle insidie del tempo e, oltre a riportare in vista gli affreschi, integralmente ricoperti da una bianca scialbatura, si dedicò al restauro dei muri ed al suo isolamento dalla retrostante parete rocciosa.

Com'è noto oggi la Chiesa è diventata il simbolo dell'arte bizantina in Calabria.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



AFMCR 27801-4102 Lettera del
Podestà Conte Massimo Capialbi
a Paolo Orsi



AFMCR 27801-725
Lettera dell'Arciprete Giovanni
Dieni a Paolo Orsi

PAOLO ORSI E LA "SCOPERTA" DEL MEDIOEVO CALABRESE

La Cattolica di Stilo e la Chiesa di Santa Maria de' Tridetti di Staiti nell'Archivio della Fondazione del Museo Civico di Rovereto

Dalla numerosa documentazione conservata nell'archivio della Fondazione del Museo Civico di Rovereto si presentano due lettere inviate al soprintendente Orsi, relative alla Cattolica di Stilo e alla Chiesa di Santa Maria de' Tridetti di Staiti.

La Cattolica di Stilo: il Podestà della città conte Massimo Capialbi scrive a Orsi il 4 marzo 1927 per comunicargli che il dipinto da lui inviato di cui allega uno schizzo, è stato tinteggiato come richiesto. Lo schizzo allegato ritrae uno dei santi dipinti all'interno della chiesa.

La Chiesa di Santa Maria de' Tridetti di Staiti: l'Arciprete Giovanni Dieni scrive a Paolo Orsi il 26 agosto 1913 dichiarandosi disponibile ad accompagnarlo per un sopralluogo alla Chiesa di Tridetti e gli dà le notizie richieste su alcune statue marmoree presenti nelle Chiese di Bova.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Pianta della Chiesa di San Giovanni Theresti (da P. Orsi, Le chiese basiliane 1924)



Veduta della parte absidale della Chiesa di San Giovanni Theresti (da P. Orsi, Le chiese basiliane 1924)



Veduta interna della cupola della Chiesa di San Giovanni Theresti (da P. Orsi, Le chiese basiliane 1924)



Particolare dell'abside della Chiesa di San Giovanni Theresti (da P. Orsi, Le chiese basiliane 1924)

PAOLO ORSI E LA "SCOPERTA" DEL MEDIOEVO CALABRESE

La Chiesa di San Giovanni Theresti a Bivongi

Le ricognizioni di P. Orsi, condotte in meno di un ventennio, le dettagliate annotazioni, la capacità di collocare i monumenti in un paesaggio storico e culturale, l'attenzione rivolta anche alle architetture minori, hanno di fatto fondato gli studi moderni sul Medioevo della Calabria, con particolare riguardo agli aspetti architettonici.

Prezioso il suo volume "Le chiese basiliane della Calabria", opera che a distanza di più di cento anni dalla sua prima edizione fiorentina, risulta ancora imprescindibile per quanti si accostano allo studio della Calabria bizantina, sia per la solidità delle osservazioni che per i contenuti.

L'archeologo fu letteralmente affascinato dalle "ruine di San Giovanni Vecchio quasi all'altezza di Stilo" che nessuno studioso, a suo dire, aveva mai visitate.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Nei 70 Km d'oro dalla Bovesia alla Locride tra i territori che hanno restituito significative testimonianze archeologiche vanno annoverati i centri di Marina di Gioiosa Ionica e di Gioiosa Ionica.



Marina di Gioiosa Ionica, veduta del teatro e della Torre del Cavallaro. Scavi Silvio Ferri 1926 (Archivio SABAP RC)



Cisterna della Villa del Naniglio



Mosaici della Villa del Naniglio

Marina di Gioiosa Ionica

A Marina di Gioiosa negli anni '20 da Silvio Ferri è stato portato in luce un teatro nei pressi della Torre del Cavallaro, nel cuore del centro urbano. Costruito secondo il sistema italico "terra exaggeratum", è caratterizzato da due fasi costruttive ed è databile tra III-II sec. a.C. con continuità d'uso fino al IV dopo. Silvio Ferri che ne ipotizzava una capienza di 1.200 spettatori, lo datava invece, al I sec.a.C.

Gioiosa Ionica

A Gioiosa Ionica importante agli inizi degli anni '80 la scoperta della cosiddetta "Villa del Naniglio", localizzata in una posizione privilegiata: accanto ad un corso d'acqua e lungo la Vallata del Torbido, che rappresentava il percorso istmico più importante fra la Locride sullo Jonio e la piana di Gioia Tauro sul Tirreno. Edificata alla fine del I secolo a.C. la villa - progressivamente abbandonata dopo il III secolo d.C. - offre ai visitatori anche la vista di una grande cisterna ipogea a tre navate perfettamente conservata la cui copertura è caratterizzata da più volte a crociera.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Panoramica della città



La parte absidale della Cattedrale con l'entrata alla cripta



La navata centrale della Cattedrale



La facciata della chiesa di San Giovannello

Gerace

Centro archeologicamente complesso e stratificato, fu uno dei luoghi dell'attuale Locride conosciuti da Paolo Orsi durante la sua permanenza calabrese.

L'attenzione dell'archeologo fu rivolta in particolare, ad alcuni edifici di culto come la Chiesa di San Giovannello dedicata a San Giovanni Crisostomo, a navata unica e riconducibile alla prima età normanna in un'area frequentata già in età bizantina.

L'altro edificio di culto, da lui definito "la più importante costruzione normanna della Calabria", è l'odierna Cattedrale. Intitolata a Santa Maria Assunta, edificata alla fine del X secolo su un preesistente edificio bizantino, fu consacrata al culto nel 1045.

Oggetto di diversi rimaneggiamenti nel tempo, è caratterizzata da tre absidi esterne e dalla presenza di una cripta normanna con pianta a croce greca.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



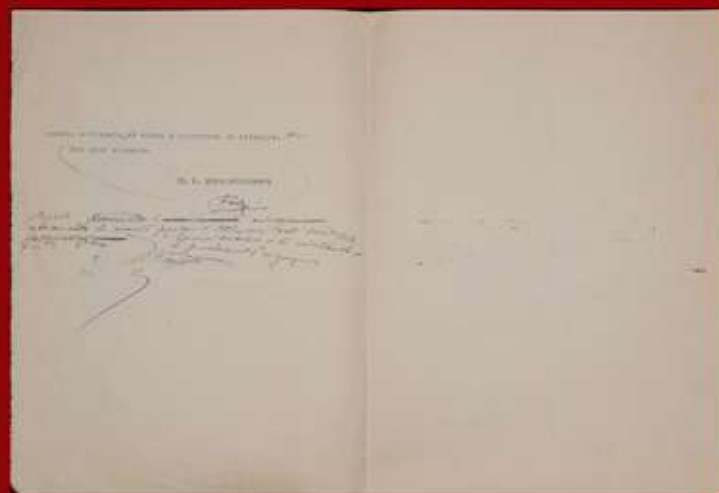
La difesa della Chiesa di San Giovanniello a Gerace *Archivio di Stato di Reggio Calabria*

In questa lettera autografa del 26 maggio 1911, Paolo Orsi interviene con fermezza per denunciare lo stato di abbandono della Chiesa normanna di San Giovanniello, a Gerace Superiore. Pur essendo riconosciuta come monumento nazionale, l'antica Chiesa era stata trasformata in un letamaio pubblico, in aperto contrasto con ogni principio di decoro, igiene e tutela.

Orsi racconta di aver già segnalato il problema alle autorità locali alcuni anni prima, senza che fosse stato preso alcun provvedimento.

Tornato sul posto, constata con amarezza che nulla era cambiato: il monumento continuava a essere umiliato da un uso improprio e degradante.

La sua protesta non riguarda soltanto il rispetto della legge, ma esprime una visione moderna del patrimonio culturale.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Pianta di Brancaleone Vetusta (Brancaleone Superiore)

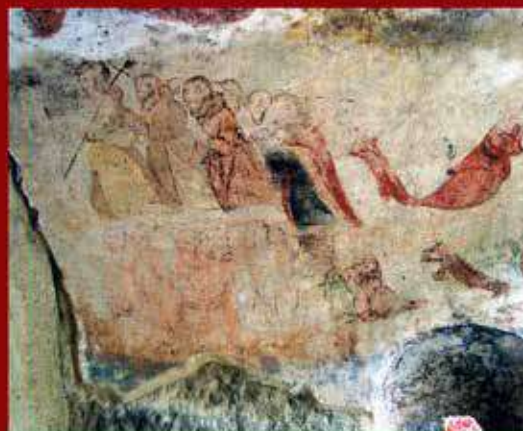
Brancaleone Superiore

Brancaleone Vetusta deve essere annoverato tra i villaggi rupestri calabresi, se si considera che la città medievale costruita su una rupe che domina un vasto tratto della costa jonica, ingloba due nuclei di grotte preesistenti, di cui le più isolate furono utilizzate a scopo culturale.

La città medievale che nel XV secolo fu capoluogo della baronia dei Ruffo, fu abbandonata a seguito dell'alluvione del 1951 ed ora il sito è stato sistemato a parco archeologico urbano.



Le abitazioni in grotta su cui è fondato l'abitato medievale



Affresco sulla parete destra della grotta di S. Maria del Riposo

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Planimetria della villa romana (da C. Sabbione 2007)



Nucleo meridionale,
ambiente Q con mosaico
policromo decorato con
losanghe, nodi e riquadro
centrale che ritrae il dio
Bacco ubriaco
(da C. Sabbione 2007)



Panoramica degli ambienti freddi delle terme orientali (da C. Sabbione 2007)

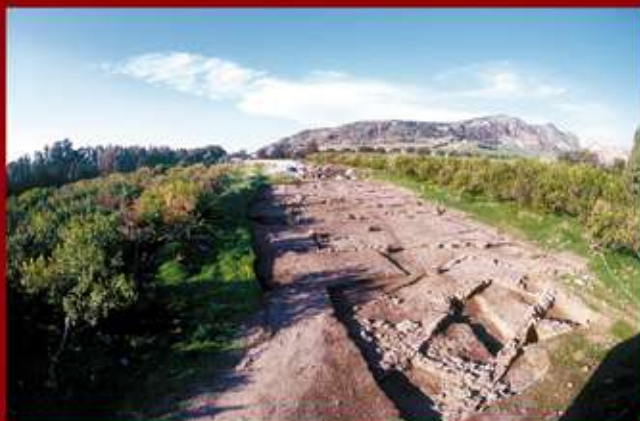
La villa romana di Casignana in contrada Palazzi

Messo in luce negli anni sessanta del secolo scorso durante la realizzazione dell'acquedotto, il complesso romano di Casignana è il più monumentale della costa ionica calabrese.

Si tratta di un edificio ampio e molto articolato, solo parzialmente scavato, di cui la maggior parte degli spazi è dedicata a residenza gentilizia con annesso un vasto nucleo termale, un giardino e una necropoli nella parte meridionale dell'insediamento.

Le strutture monumentali di tutto il complesso (le grandi sale absidate, gli ampi corridoi, le terme, le latrine, i marmi ecc.), la ricchezza dei mosaici pavimentali, la sua durata plurisecolare (dal I al V sec d.C.), consentono di ipotizzare una grande villa intorno alla quale si sviluppava una statio lungo la via costiera di collegamento a Reggio.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Panoramica area di scavo anni '80 (Archivio SABAP RC)

La Sinagoga di Bova Marina

Lungo il litorale compreso tra Reggio Calabria e Locri il sito di Bova marina, ha restituito nell'ultimo trentennio testimonianze dall'età pre-protostorica a quella tardoantica ed oltre.

Particolarmente significativa la scoperta negli anni '80 in contrada Deri, presso la vallata del San Pasquale, di un insediamento ebraico caratterizzato dalla presenza di un complesso liturgico con l'Aula della Preghiera che conferma la multietnicità di questo lembo di Calabria ionica.

Edificato nel IV sec. d.C e abbandonato a fine VI - inizi VII sec. d.C., il complesso include una Sinagoga, l'istituzione religiosa e civile più importante nella vita delle comunità ebraiche; essa è caratterizzata dalla presenza di un pavimento musivo nell'Aula della Preghiera con elementi decorativi tipici della simbologia ebraica databile al primo impianto dell'edificio di IV sec. d.C., oggi conservato nel Museo del Parco.

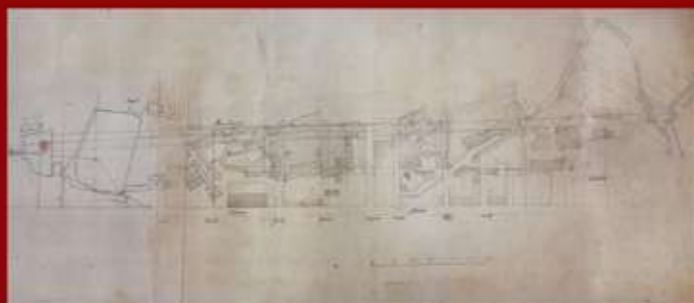


Museo Parco Archeologico "Archeoderi" - Particolare del pavimento musivo dell'Aula della Preghiera

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



La via Marina dopo il terremoto (Archivio SABAP RC)



Il tracciamento delle nuove vie Filippini e Possidonea (Archivio SABAP RC)

La ricostruzione di Reggio Calabria e la tutela archeologica dopo il terremoto del 1908

Il terremoto del 28 dicembre del 1908 ridusse Reggio Calabria in un cumulo di macerie tale che si stima che oltre il 90% del patrimonio edilizio della città fu gravemente compromesso.

In particolare, i danni maggiori furono riscontrati nella parte bassa della città, tra la via Garibaldi e la via Marina.

All'ingegnere De Nava fu affidato il compito di progettare un piano per la dislocazione delle prime baracche per gli sfollati e, successivamente, il nuovo piano regolatore della città. Le attività di tutela e salvaguardia dei resti della città antica, che si stavano rivelando in varie aree, furono fortemente limitate dalla necessità, in un contesto così emergenziale, di dare priorità alla ricostruzione di Reggio, favorendo soprattutto l'edilizia pubblica e privata, la rimozione delle macerie e gli scavi funzionali al passaggio dei nuovi allacci fognari.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Il cantiere delle mura greche di via Marina (Archivio SABAP RC)

La ricostruzione di Reggio Calabria e la tutela archeologica dopo il terremoto del 1908

Nell'emergenza del post terremoto, Paolo Orsi, Soprintendente per le Antichità della Sicilia orientale da cui dipendeva anche la Calabria, scelse di essere coadiuvato da Francesco Morabito Calabrò, professore di disegno, e Nicola Putortì, successivamente direttore del Museo civico.

Sebbene non corresse buon sangue tra i due incaricati, Orsi garantì almeno i livelli minimi di tutela archeologica: visitò periodicamente, partendo da Siracusa, i cantieri, ma a causa della scarsità di risorse economiche riuscì a inviare solo nei contesti più importanti i disegnatori che si occupavano della documentazione degli scavi.



Il cosiddetto Odeon con annotazioni di Francesco Morabito Calabrò (Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



I resti archeologici nel cantiere del palazzo della Prefettura
(Archivio SABAP RC)

Il cantiere della Prefettura di Reggio Calabria

Un impianto termale era venuto alla luce subito dopo il terremoto del 1783, e nel 1812 Barillà ne aveva, infatti, documentato i resti: non a caso, nell'Ottocento la strada si chiamava col nome di via delle Terme.

Così l'ingegnere Zani, a cui si deve il progetto del nuovo edificio, commentava ciò che si stava iniziando a scoprire con l'avvio dei primi sbancamenti: *"Le fondazioni del palazzo della Prefettura parevano una miniera di archeologia. Non meno di sette sovrapposti strati di macerie furono riscontrati...ed alla profondità di circa cinque metri poderosi rocchi di colonne di granito che appartenevano forse ad un tempio romano rovesciato dai moti tellurici.*

Sotto le rovine romane comparvero avanzi di costruzioni greche, ed in basso una massicciata stradale...Le monete erano di guida per distinguere i vari strati, monete di tutti i secoli, bizantine, romane, greche..."



L'ingegnere Gino Zani
(Archivio SABAP RC)

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



I resti archeologici dal cantiere del palazzo del Genio Civile
(Archivio SABAP RC)

Il cantiere della Prefettura di Reggio Calabria

I migliori risultati nella salvaguardia e documentazione della città greca e romana furono conseguiti soprattutto nei cantieri pubblici, come quello per il tracciamento della nuova litoranea che portò alla scoperta del tratto ancora visibile delle mura greche o come quelli legati all'edificazione dei futuri palazzi del Genio Civile, della Scuola Normale o della Prefettura.

Gli sbancamenti legati all'attuale sede della Prefettura iniziarono nel 1912, in un'area già nota per il suo potenziale archeologico.

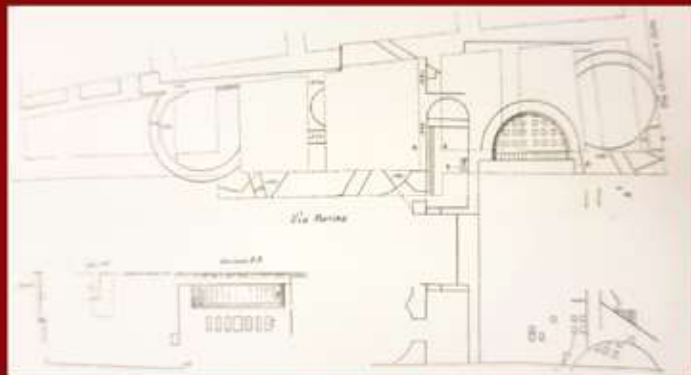


Tegola di età greca decorata con tracini e palmette, V sec. a.C.
(Archivio SABAP RC)

Nello scavo Orsi riconobbe una struttura di età greca, identificata come una piattaforma di un edificio, forse templare, mentre Putorti segnalò successivamente anche due muri di quasi nove metri di lunghezza, ritenendoli la continuazione delle mura della città.

Da segnalare anche il rinvenimento di due terrecotte architettoniche, della prima metà del V sec. a.C., reimpiegate nella struttura romana.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



L'edificio termale sotto il palazzo della Prefettura
(Archivio SABAP RC)

I rinvenimenti archeologici al palazzo della Prefettura di Reggio Calabria

Sotto il palazzo della Prefettura, tra il 1912 e 1914, gli sbancamenti portarono alla luce un complesso assai stratificato i cui resti più leggibili sono quelli riferibili ad un vasto edificio termale di età imperiale.

Esso fu rintracciato nell'angolo Sud-Ovest dello scavo, dove comparvero almeno tre ambienti absidati, ma si estendeva anche in direzione della via S. Francesco di Sales e della via Marina.

Furono recuperati anche alcune iscrizioni dedicatorie, tra cui una dedica all'imperatore Adriano, databile al 120 d.C., un torso in marmo di un togato e di un possibile eros, che probabilmente facevano parte dell'arredo scultorio delle terme. Si ritiene che delle numerose terme, almeno cinque, identificate a Reggio, l'impianto rinvenuto sotto la Prefettura avesse una funzione pubblica.



Iscrizione con dedica
all'imperatore Adriano
(Archivio SABAP RC)



Base onoraria di Flavio Optato
(Archivio SABAP RC)

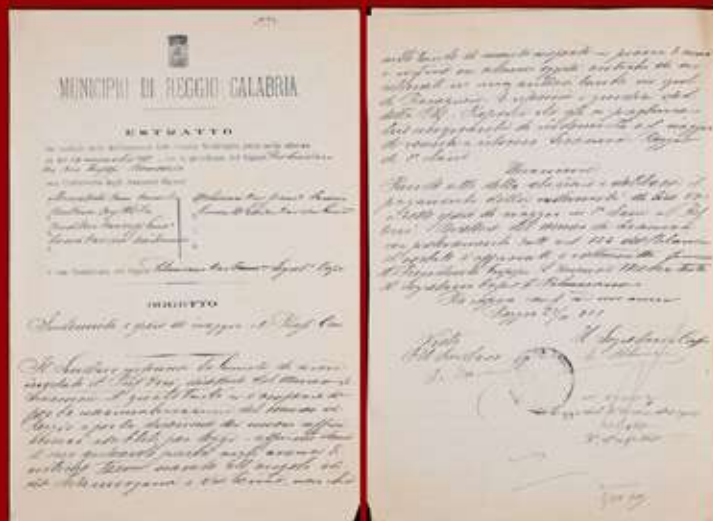
I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Paolo Orsi e la riorganizzazione del Museo Civico di Reggio Calabria (1907)

Archivio di Stato di Reggio Calabria

Nel novembre del 1907, il Comune di Reggio Calabria approvò una delibera relativa all'indennità e alle spese di viaggio da corrispondere a Paolo Orsi, chiamato in città per collaborare alla riorganizzazione del Museo Civico e alla definizione dei nuovi assetti della tutela.



L'amministrazione municipale riconosce infatti la competenza di Orsi e il valore del suo intervento in una fase in cui la città stava cercando di dare forma a un progetto più moderno di conservazione, studio e valorizzazione delle antichità del territorio.

Nel verbale si legge che Orsi, allora direttore del Museo di Siracusa, era stato invitato per mettere la propria esperienza al servizio della riorganizzazione del Museo reggino e della futura gestione del patrimonio archeologico locale.

I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

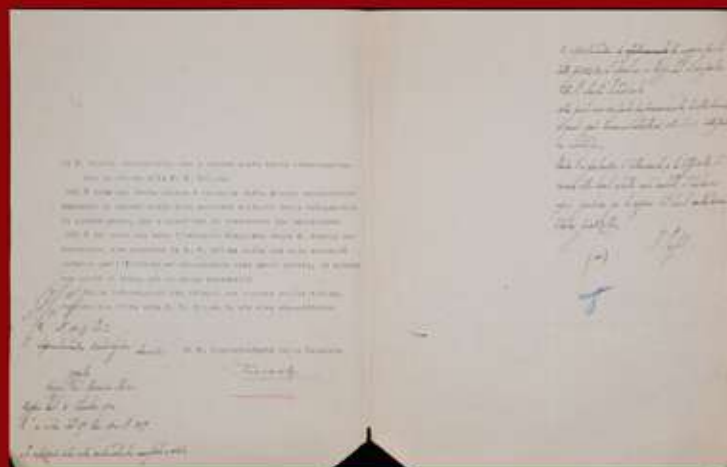


Paolo Orsi e la "baracca museo" di Reggio Calabria *Archivio di Stato di Reggio Calabria*

Dopo il terremoto del 1908, la tutela del patrimonio archeologico di Reggio Calabria si trovò in una situazione estremamente delicata.

Edifici danneggiati, spazi inadeguati e difficoltà logistiche rendevano complicata la conservazione dei reperti raccolti nel Museo Civico.

In questa nota autografa del 29 novembre 1910, Paolo Orsi, in qualità di Soprintendente Archeologico, sollecita una soluzione urgente: la costruzione di una baracca provvisoria destinata ad accogliere il materiale archeologico più minuto, mentre i reperti più grandi sarebbero rimasti nel vecchio edificio museale opportunamente adattato.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI

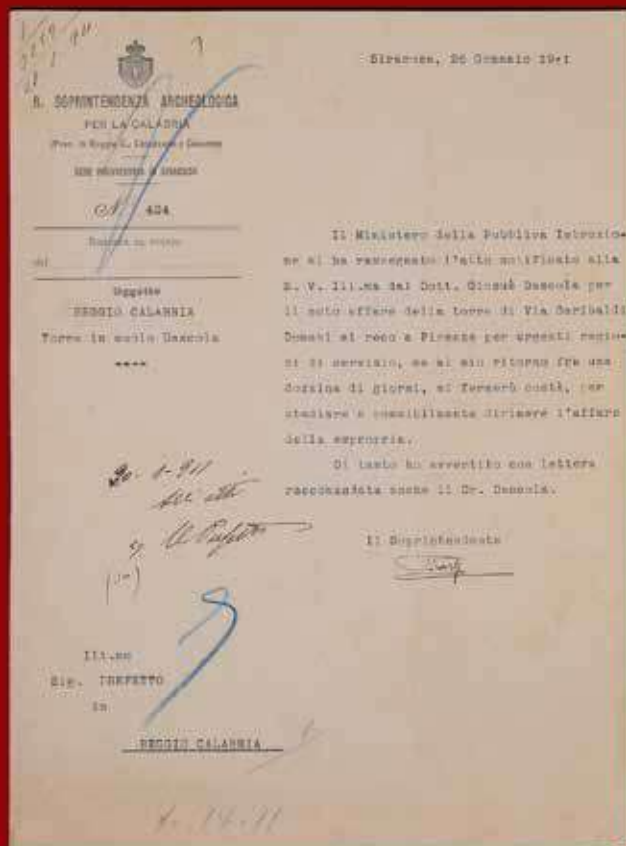


**Note autografe di Paolo Orsi
sulla Torre D'Ascola, 26 gennaio
1911 - 15 dicembre 1910**

Archivio di Stato di Reggio Calabria

Le note documentano una fase decisiva della vicenda della Torre D'Ascola, indicata come "rudere del Corso Garibaldi".

Orsi ne riconosce il valore storico e affronta non solo il problema della conservazione, ma anche quello della possibile espropriazione, ritenuta necessaria per garantirne una tutela effettiva.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



**Note autografe di Paolo Orsi,
Siracusa, 4 marzo 1911**
Archivio di Stato di Reggio Calabria

Dopo una fitta corrispondenza con il Prefetto di Reggio Calabria questa nota segna l'esito finale della vicenda della Torre D'Ascola.

Di fronte alle difficoltà tecniche ed economiche della conservazione, Paolo Orsi ne ammette la demolizione.

L'abbattimento è però subordinato a precise condizioni: documentazione fotografica completa, rimozione delle aggiunte posteriori e verifica delle strutture originarie, oltre alla definizione delle questioni con il Genio Civile.

Il documento evidenzia un principio centrale del suo metodo: anche quando un monumento non può essere salvato, è necessario conservarne la conoscenza attraverso uno studio e una documentazione accurati.

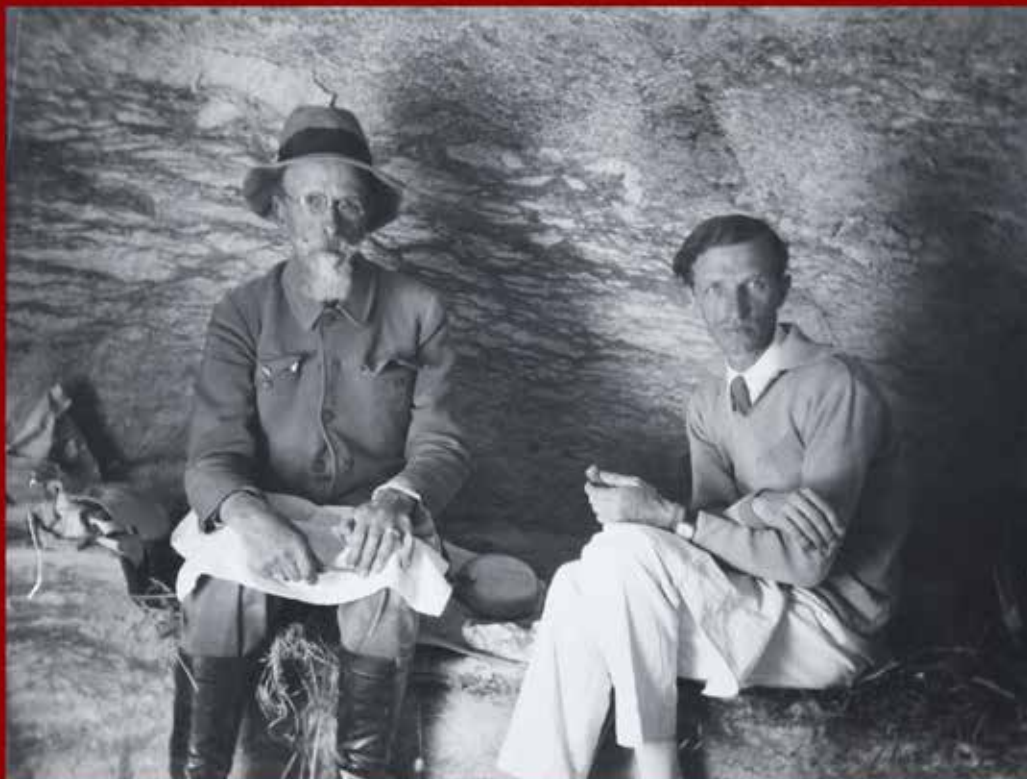
I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco - *Archivio di Stato di Reggio Calabria*

In questa fotografia, scattata a Sant'Angelo Muxaro, Paolo Orsi è ritratto accanto a Umberto Zanotti Bianco, protagonista della cultura e della tutela del patrimonio nel Mezzogiorno.

L'immagine restituisce Orsi come studioso sul campo, impegnato nella ricerca archeologica e nell'osservazione diretta del territorio.



ASRC, Dono Amato, N.progressivo 76, n.foto catalogo 114.



I 70 KM D'ORO dalla Bovesia alla Locride E L'EREDITÀ DI PAOLO ORSI



Promotori della Mostra fotografica:

**Archeoclub Area Integrata dello Stretto, Presidente dott.ssa Rosanna Trovato
e ArcheoComunidiQualità**

Ideazione e coordinamento della Mostra fotografica: Francesca Crea

*Elaborazione e allestimento della Mostra fotografica a cura del
COMITATO SCIENTIFICO*

- **Presidente dott.ssa Francesca Crea,**
Coordinatore Archeocomunidiqualità e Vicepresidente Archeoclub Area Integrata dello Stretto
- **dott.ssa Angela Puleio, Direttrice Archivio di Stato di Reggio Calabria**
- **dott. Andrea Maria Gennaro, funzionario archeologo SABAP RC e VV**
- **dott.ssa Elisa Nisticò, Direttrice Museo e Parco Archeologico Antica Kaulonia**
- **prof. Felice Costabile, emerito di Diritto Romano Università Mediterranea di Reggio Calabria**
- **dott.ssa Maria Teresa Iannelli, archeologa, già funzionario SABAP**
- **dott.ssa Rossella Agostino, archeologa, già funzionario SABAP**
- **dott. Francesco Cuteri, archeologo Accademia Belle Arti di Catanzaro**
- **arch. Santina Dattola, Presidente Ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria**
e arch. Salvatore Greco
- **arch. prof. Pasquale Giurleo**

Con il patrocinio

della **Prefettura di Reggio Calabria** che ha offerto la sede per la Mostra fotografica,
della **Città Metropolitana di Reggio Calabria**,
della **Fondazione Museo Civico di Rovereto** e

degli **ArcheoComunidiQualità: Bova Marina, Brancaleone, Casignana, Portigliola, Locri, Gerace,
Marina di Gioiosa Jonica, Gioiosa Jonica, Monasterace, Stilo.**

Con il patrocinio e il contributo

della **Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria** e
dell'**Ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria.**

Reggio Calabria, 29 Aprile 2026



Saluti:

Fabrizio Sudano

Direttore MArRC

Rosanna Trovato

Presidente Archeoclub

Area Integrata

dello Stretto

Carlo Murdolo

Sindaco di Monasterace

Introduzione

Francesca Crea

Vicepresidente

Archeoclub A.I.S.

Coordinatore

Archeocomunidiqualità

KAULONIA: le Terme ellenistiche e il mosaico dei Draghi dei Delfini e dell'Ippocampo

MARIA TERESA IANNELLI

già Direttrice Parco Archeologico
Antica Kaulonia

Il futuro del mosaico

PASQUALE GIURLEO

architetto

19 Novembre 2024 - ore 17.00

Sala Conferenze

Museo Archeologico Nazionale Reggio Calabria



museo
archeologico
nazionale
reggio calabria



Comune di Stilo



Saluti

Fabrizio Sudano

Direttore MArRC

Rosanna Trovato

Presidente Archeoclub

Area Integrata dello

Stretto

Giorgio Tropeano

Sindaco di Stilo

Introduzione

Francesca Crea

Vicepresidente

Archeoclub A.I. Stretto

Coordinatore

Archeocomunidiquità

STILO

Segni del passato e riflessi
dell'invisibile

Francesco Cuteri

Archeologo

Accademia Belle Arti Catanzaro

7 Febbraio 2025 - ore 17.00

Sala Conferenze

Museo Archeologico Nazionale Reggio Calabria



Saluti

Avv. Giuseppe Falcomatà

Sindaco

Città Metropolitana

Rosanna Trovato

Presidente Archeoclub Area

Integrata dello Stretto

Rudi Lizzi

Consigliere Metropolitano

Delegato all'Istruzione e alle

Minoranze Linguistiche

Sindaco Gerace

Giuseppe Ranuccio

Consigliere Metropolitano

Delegato al Turismo

Sindaco Palmi

Introduzione

Francesca Crea

Vicepresidente

Archeoclub A.I. Stretto

Coordinatore

Archeocomunidiquità



GERACE:

**rileggere il Passato,
progettare il Futuro.**

Giuseppe Mantella

Direttore Cittadella Vescovile di Gerace

Restauratore opere d'arte



27 MARZO 2025 - ore 17.00

Sala Perri - Palazzo Alvaro

Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomunidiqualità" - IV Conferenza CASIGNANA



SALUTI

Carmelo Versace

Vicesindaco

della Città Metropolitana

Rosanna Trovato

Presidente Archeoclub

Area Integrata dello Stretto

Filippo Quartuccio

Consigliere Metropolitano

Delegato alla Cultura

Rocco Giuseppe Celentano

Sindaco Casignana

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente Archeoclub A.I. Stretto

Coordinatore Archeocomunidiqualità



Dioniso a Casignana.

**La Villa di contrada Palazzi
oltre i suoi mosaici.**

Massimo Cardosa

Docente Valorizzazione dei Beni Archeologici

Accademia di Belle Arti di Brera - Milano



29 aprile 2025 - ore 17.00

Sala Perri - Palazzo Alvaro

Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomunidiquità" - V Conferenza LOCRI



SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente Archeoclub
Area Integrata dello Stretto

Domenica Bumbaca

Assessore Delegato alla Cultura
Comune di Locri

Elena Trunfio

Direttrice dei Musei e Parchi
Archeologici di Locri e Bova Marina

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub A.I. Stretto
Coordinatore
Archeocomunidiquità

Saranno presenti
i proprietari della Collezione



Un tesoro quasi sconosciuto:
**LA COLLEZIONE PRIVATA VINGOLATA
SCAGLIONE A LOCRI**

Claudio Sabbione

già Direttore Archeologo
Soprintendenza della Calabria



23 Maggio 2025 - ore 17.00

Sala Perri - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomunidiqualtà" - VI Conferenza BRANCALEONE

SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente
Archeoclub
Area Integrata dello Stretto

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub Area Integrata dello Stretto
Coordinatore Archeocomunidiqualtà



**BRANCALEONE VETUS:
STORIA DI UN BORGO.
Quale valorizzazione?**

Francesca Martorano

Università Mediterranea
di Reggio Calabria



18 GIUGNO 2025 - ore 17.30

Sala Perri - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomunidiqualità" - VII Conferenza BOVA MARINA

SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente
Archeoclub
Area Integrata dello
Stretto

Andrea Zirilli

Sindaco di Bova Marina

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub Area
Integrata dello Stretto
Coordinatore
Archeocomunidiqualità



Elena Trunfio

Direttrice del Musel e Parchi Archeologici
di Locri e Bova Marina

**"Dal ritrovamento fortuito alla valorizzazione:
La Sinagoga e il Parco Archeoderi"**

Roque Pugliese

Delegato comunità ebraica Calabria

**"Mosaici di vita: La Sinagoga di Bova Marina tra
simboli antichi e nuove presenze ebraiche"**



17 SETTEMBRE 2025 - ore 17.30
Sala Perri - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomuniquale" - VIII Conferenza Gioiosa Jonica

SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente
Archeoclub
Area Integrata dello Stretto

Luca Ritorto

Sindaco di Gioiosa Jonica

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub Area Integrata
dello Stretto
Coordinatore
Archeocomuniquale



Marilisa Morrone

Archeologa
Università della Campania "L. Vanvitelli"

**"La Villa Romana del Naniglio di Gioiosa Jonica:
contesto, strutture, continuità di vita "**



Per gentile concessione di Giuseppe Montella delle foto dei Mosaici e di Vincenzo Logozzo della foto della Cisterna

17 OTTOBRE 2025 - ore 17.00
Sala Perri - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia



"Ciclo Archeocomunidiqualità" - IX Conferenza Marina di Gioiosa Jonica



SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente
Archeoclub

Area Integrata dello Stretto

Rocco Femia

Sindaco di Marina di
Gioiosa Jonica

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub Area Integrata
dello Stretto
Coordinatore
Archeocomunidiqualità

dr. Francesco Parrotta

Funzionario Archeologo SABAP RC-VV

**"Il teatro di Marina di Gioiosa Jonica:
riflessioni e interpretazioni"**

prof. arch. Pasquale Giurleo

"Dal Teatro antico al Museo urbano aperto"



14 NOVEMBRE 2025 - ore 17.00
Sala Trisolini - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia



ARCHIVIO
COMUNI
DI QUALITÀ



CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA



COMUNE DI PORTIGLIOLA



museo
archeologico
nazionale
reggio calabria

"Ciclo Archeocomunidiqualità" - X Conferenza Portigliola



Teatro di Locri Epizefiri IV sec. a.C

SALUTI

Rosanna Trovato

Presidente
Archeoclub
Area Integrata dello Stretto

Rocco Luglio

Sindaco di Portigliola

INTRODUZIONE

Francesca Crea

Vicepresidente
Archeoclub Area Integrata
dello Stretto
e
Coordinatore
Archeocomunidiqualità

dott.ssa Rossella Agostino

già Direttrice dei Parchi e Musei Archeologici di Locri e Bova Marina

"Il teatro riscoperto"

prof. arch. Pasquale Giurleo

"Quote S.Francesco:
un Palatium tra città e campagna"



Palatium (periodo tardo antico) Terme Loc. Quote San Francesco

12 DICEMBRE 2025 - ore 17.00

**Sala Trisolini - Palazzo Alvaro
Città Metropolitana - Piazza Italia**

